EPHEMERIDES IURIS CANONICI

– Nuova Serie –

61 (2021) n. 2

MARCIANUM PRESS

Ephemerides Iuris Canonici

Nuova Serie

61 (2021) n. 2

Comitato Scientifico – Scientific Committee

Juan Ignacio Arrieta; Orazio Condorelli; Francesco D'Agostino; Jean Paul Durand; Péter Erdő; Carlo Fantappiè; Brian Edwin Ferme; Montserrat Gas Aixendri; Pablo Gefaell; Wojciech Koval; Kurt Martens; Cesare Mirabelli; Paolo Moneta; Jorge Otaduy; Kenneth Pennington; Helmuth Pree; Luigi Sabbarese; Ludwig Schmugge; Péter Szabó; Patrick Valdrini.

Direzione Scientifica – Scientific Direction

Eduardo Baura; Geraldina Boni; Giuliano Brugnotto; Giuseppe Comotti; Pierpaolo Dal Corso; Benedict Ndubueze Ejeh; Andrea Favaro; Giorgio Feliciani; Paola Lambrini; Manlio Miele; Chiara Minelli; Andrea Nicolussi; Vincenzo Pacillo; Cecilia Pedrazza Gorlero; Bruno Fabio Pighin; Andrea Pin; Roberto Senigaglia; Naonyir Sébastien Somda; Stefano Troiano; Matteo Visioli.

Direttore Scientifico	Bruno Fabio Pighin
Direttore Responsabile	Giuliano Brugnotto
Segretario	Fabio Fornalè
Segretario di Redazione	Costantino-Matteo Fabris

Redazione Marcianum Press
Edizioni Studium Srl
Dorsoduro 1 – 30123 Venezia
Tel. +39 041 27 43 914
e-mail: ephic@fdcmarcianum.it

Ufficio Abbonamenti
Tel. +39 030 29 93 305
e-mail: abbonamenti@edizionistudium.it
sito: www.marcianumpress.it

La rivista è semestrale – condizioni per il 2021

Abbonamento annuale Italia:	€ 62,00	Prezzo del fascicolo:	€ 38,00
Europa:	€ 92,00	Annata arretrata Italia:	€ 80,00
Resto del mondo:	€ 120,00	Annata arretrata estero:	€ 120,00

Imprimatur: Venezia, 4 novembre 2021, Mons. Angelo Pagan, Vicario Generale

Per richiedere la pubblicazione di articoli spedire la richiesta a: Redazione Ephemerides Iuris Canonici, Dorsoduro, 1 – 30123 Venezia, pure via e-mail *ephic@fdcmarcianum.it*
Tutti gli articoli inviati verranno sottoposti a procedura di *peer review* da parte di revisori esterni anonimi.
I contributi pubblicati in questa rivista sono registrati in: Canon Law Abstract (Dublin-Essex), Bibliografia canonistica G.I.D.D.C. (Italia), DoGi (Italia), DaKaR (Germania), Kaldi (Austria).

Per la riproduzione anche parziale degli scritti qui pubblicati è necessaria l'autorizzazione esplicita della Redazione.

Autorizzazione del Trib. di Venezia n. 2 del 5.2.2009

Iscrizione al R.O.C. n. 1515 del 09.08.2005

ISSN 0013-9491

ISBN 978-88-6512-766-7

Indice

Mauro Piacenza, *Il* sigillum confessionis*: un tesoro affidato alla cura della Chiesa* 389

Giacomo Incitti, *Il sigillo sacramentale e il segreto ministeriale. Tutele e violazioni tra normativa canonica e ordinamenti civili* 411

Giuseppe Comotti, *Prevenzione e repressione degli abusi sessuali sui minori: i limiti imponibili alla tutela dei segreti nel diritto canonico* 443

Damián Astigueta, *Trasparenza e tutela del segreto processuale e della buona fama* 475

Matteo Visioli, *La distruzione dei documenti delle cause penali nell'archivio segreto diocesano (can. 489 § 2 CIC): questioni aperte* 503

Geraldina Boni, *Tutela del sigillo sacramentale e del segreto ministeriale in Italia* 527

Rafael Palomino, *Legal Protection of the Seal of Confession in Spanish law* 563

Helmuth Pree, *Tutela del sigillo confessionale e del segreto ministeriale in Germania* 597

Ronny E. Jenkins, *From Simple Beginnings to Complex Ends: Legislative and Judicial Protection of the Sacramental Seal in the United States of America* 609

Matteo Carnì, *Tutela del sigillo sacramentale e del segreto ministeriale in Australia* 649

Claudio Gentile, *Su un possibile concordato tra Impero ottomano e Santa Sede durante la prima guerra mondiale* 679

Utrumque Ius. Intersezioni
(a cura di Chiara Minelli e Andrea Nicolussi)

Chiara Minelli e Andrea Nicolussi, Utrumque Ius. *Intersezioni* . . 715

Eduardo Baura, *Il diritto all'intimità nella Chiesa: bene giuridico e disponibilità del diritto* 719

Carlos Martínez De Aguirre, *El derecho a la intimidad Revisitado* 751

Recensioni

Geraldina Boni, *La recente attività normativa ecclesiale:* finis terrae *per lo* ius canonicum*? Per una valorizzazione del ruolo del Pontificio Consiglio per i Testi Legislativi* (Pierpaolo Dal Corso) 787

Bruno Fabio Pighin, *I sacramenti. Dottrina e disciplina canonica* (Francesco Catozzella) 794

Michele Madonna, *Società civile e società religiosa dalla Grande Guerra alla Costituente. Il contributo al dibattito culturale, politico e giuridico della Rivista "Vita e Pensiero" (1914-1948)* (Roberto Carlo Delconte) 798

Inés Lloréns, *La "diakonia" de la forma del matrimonio. La forma canónica al servicio de la realidad matrimonial* (Naonyir Sébastien Somda) 806

Massimo del Pozzo, *La dimensione costituzionale del governo ecclesiastico* (Costantino-M. Fabris) 812

Hector Franceschi – Miguel Angel Ortiz, ed., *Ius et matriumonium III. Temi di diritto matrimoniale e processuale canonico* (Adolfo Zambon) 814

Michel Ouattara, *La Basilique. Droit canonique, pastoral et politique, de l'Antiquité au XXIe siècle* (Caterina Zanini) 818

Libri ricevuti 821

Recensioni

Geraldina Boni, *La recente attività normativa ecclesiale: finis terrae per lo* ius canonicum*? Per una valorizzazione del ruolo del Pontificio Consiglio per i Testi Legislativi*, Un'anima per il diritto 2, Mucchi Editore, Modena 2021, 336 pp.

Il volume – il secondo della collana *Un'anima per il diritto: andare più in alto*, diretta dall'autrice –, costituisce un'audace disamina ragionata di alcuni recenti provvedimenti legislativi adottati nel pontificato di Francesco, di fronte ai quali la scienza canonistica può apparire, a detta della prof. ssa Boni, "disorientata se non sconcertata", provvedimenti che vengono scandagliati non solo per evidenziarne criticamente le ripercussioni per la comunità ecclesiale e le contraddizioni irrisolte, ma pure per abbozzare delle prospettive migliorative, ben argomentate e calate nella concretezza, come deve fare un buon giurista, secondo il ruolo che gli è proprio.

Può destare perplessità il titolo, che, per la sua non breve articolazione, potrebbe non carpire l'immediata attenzione del lettore e necessitare di una rilettura; tuttavia, alla luce di quanto ben spiegato nella premessa all'opera, esso appare del tutto azzeccato ed espressivo tanto del contenuto dell'opera quanto dell'intenzione che ha mosso chi l'ha composta. L'espressione *finis terrae* evoca certo toni drastici, ma, lungi dal limitarsi a polemizzare, l'autrice la utilizza proprio per portare il lettore ad una sana preoccupazione per le sorti del diritto canonico nella consapevolezza che devono compiersi dei passi per migliorare il rapporto tra lo stesso e la produzione normativa. In questo delicato ambito si inserisce la seconda parte del titolo, che tocca il ruolo del Pontificio Consiglio per i Testi Legislativi [PCTL], di cui essa è stata nominata consultore, un dicastero che negli ultimi tempi è rimasto nell'ombra, al quanto marginalizzato dalle recenti riforme giuridiche, non considerato nel suo importante compito.

Per questo, le riflessioni riportate nel testo appaiono sì scomode nel denunciare i bizzarri e discutibili modi di procedere nella

produzione normativa dell'attuale pontificato, ma non si limitano alla *pars destruens* poiché prospettano, con una certa carica di speranza e fiducia, una novella fase *construens* che, arricchita dalle numerose testimonianze della parabola storica della Chiesa, possa rilanciare non solo il Pontificio Consiglio, "riappropriandosi" della sua precipua funzione, ma la scienza canonistica e il diritto ecclesiale nel loro complesso.

Il volume si articola in quattro capitoli. Dopo una premessa che mette chiaramente in luce i precisi obiettivi dell'autrice, viene presentato il Dicastero, il principale soggetto, forse, della dissertazione, che viene definito "ponte" tra diritti; si passa quindi ad un'analisi ragionata di alcuni atti del Supremo Legislatore per rilevarne le incongruenze procedurali, i limiti e le conseguenze, aspetti che avrebbero potuto essere meno problematici se si fosse interpellato proprio questo competente organo della Curia romana. Infine, si torna a sottolineare l'importanza del Dicastero anche in altri ambiti normativi, in particolare quelli di assistenza e interpretazione dei testi legislativi, per passare poi all'auspicio di uno statuto dello stesso quale «promotore, garante e interprete del diritto della Chiesa».

Si comprende la suddetta definizione del Pontificio Consiglio per i Testi Legislativi se si pensa che esso ha una competenza universale, che non conosce "steccati di rito" poiché concerne tanto le leggi date per il sistema latino quanto quelle delle Chiese cattoliche orientali. Tra le principali mansioni, spicca *in primis* quella di poter affiancare il successore di Pietro coadiuvandolo nella produzione normativa, qualora lo stesso ne domandi la collaborazione, anche solo per un parere sulla correttezza giuridica dei progetti, i quali possono comunque essere affidati anche ad altri soggetti. Esso si pone pure a garanzia della legalità nell'esercizio dell'attività legislativa, nei vari livelli di potestà, e tutela la necessaria gerarchia delle norme, ossia la congruenza con le leggi universali delle disposizioni emanate dai legislatori inferiori. E ancora ricordiamo come sia affidato al Pontificio Consiglio il ruolo di interprete autentico degli atti del Legislatore Supremo, proponendo l'interpretazione per *modum legis*, sia dichiarativa che costitutiva degli stessi.

Queste funzioni hanno avuto un crescendo fino al 2013. La prof.ssa Boni cita a tal riguardo dei significativi e autorevoli

interventi, come la Lettera del 16.04.2009 dell'allora segretario di Stato card. Tarcisio Bertone ai Capi Dicastero della Curia Romana, nella quale si affermava la necessità che i testi contenenti aspetti giuridici o collegati al diritto vigente venissero sottoposti all'esame previo del PCTL, al fine di ottenere il suo benestare; nel 2011 si è reso obbligatorio per la Segreteria di Stato acquisire il suo parere preventivo circa la corretta formulazione giuridica riguardo a facoltà speciali richieste al Papa dai dicasteri. E così il 'Vademecum circa il processo di elaborazione dei documenti della Santa Sede' del 2012, che richiama l'opportunità del parere del Pontificio Consiglio riguardo ad ogni progetto di documento di contenuto materialmente legislativo, salvo provenga direttamente dal Legislatore Supremo. L'autrice constata che tali dinamismi sono stati alquanto disattesi nella produzione legislativa del pontificato di Francesco; inoltre non si sono emesse interpretazioni autentiche, nonostante siano state invocate accoratamente per dirimere vivaci contrasti dottrinale e scongiurare contrasti nell'applicazione di norme che portavano «non esigue deficienze di confezione». Il lustro che va dal 2015, anno di pubblicazione della riforma del processo di nullità matrimoniale, al 2020 viene definito "rivoluzionario", nel capovolgere, sotto più profili, i paradigmi normativi. Eppure, nota la prof. Boni, dalle indiscrezioni trapelate sulla bozza dell'emananda «Praedicate Evangelium» – questo dovrebbe essere il titolo della nuova costituzione sulla Curia romana che sostituisce la vigente «Pastor Bonus» –, le attribuzioni dell'*Ufficio per i Testi Legislativi* – la nuova denominazione che dovrebbe assumere il Dicastero – non parrebbero mutate poiché si continuano a riconoscere allo stesso i compiti prima tratteggiati, anche se di fatto essi sono stati adombrati nel recente periodo.

L'autrice passa quindi in rassegna, in maniera "randomica", alcuni dei numerosi interventi legislativi dell'attuale Pontefice, concentrandosi in prevalenza sul diritto della Chiesa latina ma con qualche incursione nel sistema orientale e nella normativa dello Stato Città del Vaticano. La stessa premette che le sue considerazioni si basano non tanto sulle stringate note ufficiali edite su *L'Osservatore Romano*, bensì sulle notizie ufficiose reperibili *on line* su *Vatican News*, in quanto uniche accessibili, dal momento

che si percepisce un «alone di rigida segretezza» sulla preliminare istruzione che precede il varo delle norme.

"L'attività normativa del Supremo Legislatore", il secondo capitolo dell'opera mostra alcune marcate criticità che si sono evidenziate sia nella preparazione dei testi legislativi, sia nel testo degli stessi, il quale, in taluni casi, ha inciso sulle disposizioni codiciali – pensiamo al motu proprio «Mitis Iudex Dominus Iesus» –, mentre in altri ha dovuto confrontarsi e coordinarsi, non facilmente, con altri atti normativi, come è accaduto col motu proprio «Vos estis lux mundi». La prof.ssa Boni si spinge anche su terreni che, alla stesura del volume, non erano ancora definiti, come il nuovo Libro VI del CIC, accostato come una «tela di Penelope, tra 'tolleranza zero' e indeponibile *ius defensionis*», nonché la redigenda costituzione sulla Curia romana sopra citata.

Il *motu proprio* sulla riforma del processo matrimoniale viene preso come prototipico. La preparazione del testo è avvenuta in nove mesi ad opera di un *coetus* deputato direttamente dal Papa in "isolamento inviolabile" e il Pontificio Consiglio per i Testi Legislativi ne è stato del tutto estromesso, poiché il suo presidente vi ha partecipato a mero titolo personale. Più volte, in altri interventi, l'autrice ha vigorosamente messo in rilievo le criticità del testo, che si sono riversate in molteplici difficoltà interpretative e applicative nel periodo immediatamente successivo alla sua promulgazione, tra l'altro avvenuta in modo "irrituale" dal momento che il testo autentico in latino è risultato reperibile sei mesi dopo il suo vigore normativo. Il Dicastero, probabilmente sommerso da una valanga di richieste di chiarimenti, ha reso scaricabili dalla sua pagina *web*, ancor prima che spirasse la *vacatio legis*, una serie di risposte particolari sul provvedimento, alcune delle quali affrettate e poi cassate, nel tentativo di ovviare alla situazione concitata che si era creata; ma si è trattato di interventi non rivestiti del formale carattere di autenticità e che, anzi, hanno reso ancor più evidente l'estraneità del Pontificio Consiglio nella confezione della *nova lex processualis*.

Vengono poi presi in considerazione dalla prof.ssa Boni altri interventi legislativi che, oltre a contraddistinguersi per una trascuratezza redazionale, hanno avuto un forte impatto universale e determinato non pochi proble-

mi applicativi e di coordinamento con altre disposizioni normative, sia codiciali che *extra codicem*. La costituzione apostolica sul Sinodo dei Vescovi «Episcopalis communio» del 2018, ad esempio, ha disciplinato una materia che tocca le codificazioni, stabilendo però che vengano abrogate in tutto in parte le disposizioni ad essa contrarie, senza una loro precisa identificazione. In questo modo si è inevitabilmente generata incertezza sulle parti superstiti, cui si è aggiunta la difficoltà di integrarle con la novella legislativa, sì da ricomporre una sorta di mosaico che desse compiuta disciplina della materia. L'autrice ritiene che, se fosse stato coinvolto il Dicastero incaricato di salvaguardare la retta forma giuridica, si sarebbe suggerito di trasfondere subito quanto statuito nei canoni di riferimento. Vengono in rilievo poi, tra gli altri, le lettere apostoliche «Come una madre amorevole» e «Vos estis lux mundi», entrambe attinenti alla dolorosa piaga degli abusi sessuali che meritoriamente Francesco, insieme ai suoi predecessori, sta con forza combattendo sin dall'inizio del suo pontificato; tali provvedimenti hanno però evidenziato non poche difficoltà interpretative ed attuative. L'ultimo, ad esempio, ha diviso la dottrina in merito alla sua stessa valenza, poiché non è chiaro se introduca o meno nuove ipotesi delittuose e la circostanza non costituisce certo una fatuità, considerando che si tocca una materia, quella dello *ius punidendi* nella Chiesa, nella quale vengono in rilievo fondamentali principi come quello di legalità, di tassatività dei crimini, di irretroattività della legge, per non parlare delle garanzie del diritto alla difesa. Anche in questi casi, afferma la prof.ssa Boni, la scienza canonistica è stata colta di sprovvista, essendo tra l'altro del tutto ignara dell'iter preparatorio dei suddetti testi normativi. Si consideri poi che entrambi interessano delle fattispecie che si intersecano con ipotesi disciplinate da normative speciali, come quella sui *delicta reservata*, per cui possono verificarsi dei problemi di competenza nel giudizio delle stesse.

La riforma del Libro VI del CIC è invece stata affidata nel 2007 al Pontificio Consiglio, ma l'autrice rileva acutamente come essa ha dovuto tener conto di rilevanti interventi legislativi, in particolare nella materia dei *delicta contra sextum*, in cui non è mai stato coinvolto, quali il citato «Vos estis mundi» e i rescritti *ex audientia SS.mi* del 3 e 6 dicem-

bre 2019; pertanto non potevano non presentarsi difficoltà, soprattutto sotto il profilo procedurale.

Al capitolo III del volume vengono esaminati altri ambiti normativi nei quali il ruolo del PCTL è stato surclassato, sia per quanto concerne l'assistenza nella predisposizione dei testi normativi, sia nel suo *munus interpretandi*. Come emblema del primo, viene portata l'istruzione della Congregazione per gli Istituti di Vita Consacrata e le Società di Vita Apostolica «Cor orans» del 2018, elaborata su mandato del Pontefice, in attuazione della costituzione apostolica «Vultum Dei quaerere». L'istruzione, non scevra da vizi giuridici, è stata approvata in forma specifica dal Papa, assumendo carattere di legge pontificia. Alle *Disposizioni finali* si prevede che le decisioni prese dalla Congregazione verso un monastero di monache riguardo all'indizione di una visita apostolica, al commissariamento, alla sospensione dell'autonomina e alla soppressione di un monastero siano mensilmente presentate al Romano Pontefice per l'approvazione in forma specifica, espediente che, oltre a venire così snaturato dalla sua originaria funzione, blinda ogni forma di ricorso avverso i provvedimenti assunti, mettendo a tacere in modo autoritaristico ogni possibile opposizione. In merito alla seconda funzione, l'autrice constata, da un lato, rarefazione e, dall'altro, refrattarietà nell'utilizzo dell'interpretazione autentica notando che in questi ultimi anni il Legislatore ha preferito intervenire direttamente con ulteriori strumenti normativi, sia riguardo a disposizioni codiciali che *extra codicem* – ad esempio, attraverso rescritti *ex audientia* –, anziché avvalersi dell'interpretazione del PCTL, magari poi confermandola. Così è avvenuto, a titolo esemplificativo, riguardo al can. 579: laddove prevede che il vescovo diocesano possa erigere nel suo territorio un Istituto di Vita Consacrata con decreto formale *dummodo Sedes Apostolica consulta fuerit*, il Papa ha puntualizzato con rescritto che tale consultazione è *ad validitatem*.

Un altro ambito in cui nel volume si denota un decremento delle competenze del Dicastero è in ordine alla *recognitio* degli atti normativi degli organismi episcopali. Viene menzionato su questo fronte il m.p. «Magnum principium», che ha "emancipato" le Conferenze episcopali dal più rigido controllo della *recognitio* della Sede Apostolica riguardo alla traduzione dei testi liturgici da esse

preparate e deliberate. Ma l'autrice si sofferma soprattutto sulla preoccupazione che, in nome di una maggior valorizzazione delle "periferie" secondo il principio di sussidiarietà, si giunga ad emanciparle più in generale dal vaglio della Sede Apostolica, e in particolare del PCTL, pure riguardo ad atti normativi emessi dagli organismi episcopali. Questa apprensione non è assolutamente campata in aria e troverebbe conferma nella scomparsa nella bozza della nuova costituzione sulla Curia Romana «Praedicate Evangelium» di una disposizione equivalente all'attuale art. 157 della «Pastor Bonus».

L'ultimo capitolo si intitola "Per uno statuto del dicastero 'promotore e garante del diritto della Chiesa'. La vocazione della canonistica". Viene gettato uno sguardo in prospettiva futura riaffermando il ruolo proprio del Pontificio Consiglio, promotore, garante e interprete del diritto nella Chiesa e, in generale, rilanciando l'importanza della scienza canonistica e del diritto canonico, il quale non deve mai contrapporsi alla pastorale, non esistendo «né una misericordia ingiusta, né una giustizia immisericordiosa». L'autrice auspica un rinnovamento metodologico per un diritto canonico interdisciplinare, in dialogo – e non in contrapposizione – con la teologia e col diritto secolare, verso il quale non deve piegarsi, mantenendo la propria peculiarità e senza complessi d'inferiorità. Diritto canonico e canonistica devono ritrovare il loro posto nella compagine ecclesiale, prima ancora di rivolgersi all'esterno, ricevendo fiducia nel loro ruolo benefico, *in primis* da parte dei pastori, per giungere poi anche ai fedeli. In una Chiesa in cammino sinodale, non può mancare, anche nella produzione e interpretazione del diritto, un ascolto sia del dicastero deputato al consiglio sui testi legislativi, sia della canonistica, pronta ad offrire con slancio il proprio apporto.

Il volume presenta uno stile espositivo e metodologico chiaro e lineare, rivelandosi di pronta comprensione per il lettore. I riferimenti bibliografici sono molteplici, ricchi e puntualmente precisati nelle note del testo; forse sarebbe stato utile averli anche raccolti in ordine alfabetico in un'apposita parte bibliografica, per praticità di consultazione.

L'opera si indirizza *in primis* agli operatori del diritto canonico, ma è sicuramente apprezzabile da ogni cultore del diritto, in generale.

L'autrice si contraddistingue per una raffinata ed elegante proprietà di linguaggio, declinata con un'esposizione appassionante e incalzante, che rende scorrevole e piacevole la lettura.

Le riflessioni proposte, mai banali né scontate, presentano una spiccata originalità che attrae tanto chi le condivide quanto chi legittimamente se ne discosta. Anche di fronte alle criticità espresse, non si resta con l'amaro di un desolato sconforto ma si coglie lo slancio a contribuire per il miglioramento del panorama giuridico ecclesiale, rilanciando il precipuo compito del diritto canonico, della canonistica e degli organi specificamente deputati a collaborare e intervenire attivamente in questo campo, come il Pontificio Consiglio per i Testi Legislativi.

Pierpaolo Dal Corso

ꕥ ꕥ ꕥ ꕥ

Bruno Fabio Pighin, *I sacramenti. Dottrina e disciplina canonica*, Manuali 14, Marcianum Press, Venezia 2020, 440 pp.

L'opera che presentiamo è la terza che Bruno Fabio Pighin, professore ordinario nella Facoltà di Diritto canonico San Pio X di Venezia, dedica al diritto sacramentale della Chiesa. Le novità normative degli ultimi anni e, più in generale, il Magistero di papa Francesco hanno reso necessario un aggiornamento di quanto scritto in precedenza, rendendo così la presente opera, attualmente, la più completa esposizione sul tema nel panorama delle pubblicazioni canonistiche, italiane e straniere. Il suo inserimento nella collana "Manuali" ne evidenzia la primaria finalità, di guidare gli studenti delle facoltà canoniche nello studio del *munus sanctificandi Ecclesiae*; ciò non rende però pienamente giustizia del valore dell'opera che, per il grado di approfondimento che la caratterizza, costituisce un valido punto di riferimento anche per gli studiosi, offrendo numerosi spunti per ulteriori indagini in un ambito che è posto oggi di fronte a nuove sfide (non ultime quelle legate alla situazione pandemica, cui più volte l'Autore fa riferimento) che richiedono risposte urgenti. L'accesso alla comunione per i fedeli in situazione matrimoniale irregolare, la scelta del padrino per il